



## Vademecum sull'uso di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere nella comunicazione istituzionale

Prof.ssa Stefania Supino

Prof.ssa Daniela Sica

## Indice

---

Premessa .....	<b>3</b>
Linee guida per un uso consapevole del genere nei linguaggi istituzionali dell'Università San Raffaele Roma .....	<b>5</b>
Conclusioni.....	<b>9</b>
Riferimenti normativi e bibliografici.....	<b>10</b>

## Premessa

---

L'Università San Raffaele Roma (UTSR) è fortemente impegnata, nell'ambito delle attività di ricerca, di didattica e di terza missione, nella diffusione dei principi democratici e della cittadinanza inclusiva sia all'interno della comunità accademica che nella società in generale. L'Ateneo, infatti, fungendo da punto di riferimento per tutti i propri stakeholder, contrasta ogni forma di discriminazione, pregiudizio e intolleranza basata sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle disabilità, sulle convinzioni personali e politiche nonché sull'appartenenza etnica, culturale e religiosa.

Nell'ambito delle molteplici iniziative intraprese nella costruzione di cultura tesa a educare alle differenze e a garantire la parità tra i generi all'interno della propria comunità accademica, UTSR ha avviato un percorso di riflessione sugli stili linguistici utilizzati nella propria comunicazione istituzionale, con l'obiettivo di essere promotore di un cambiamento sociale teso a rimuovere gli ostacoli che, ancora oggi, si frappongono al superamento degli stereotipi di genere.

Il linguaggio, infatti, è un potente strumento che contemporaneamente riflette e influenza gli atteggiamenti, i comportamenti e le percezioni, in quanto plasma e rispecchia il modo in cui le persone pensano, comprendono la realtà e si comportano. Le parole che vengono utilizzate possono consapevolmente o inconsciamente determinare il permanere di disuguaglianze, pregiudizi e ingiustizie, ma possono anche contribuire alla tutela di diritti acquisiti e alla promozione della parità nel rispetto delle differenze.

A partire dagli anni Ottanta, è emersa la volontà di garantire un trattamento paritario per tutti i generi attraverso l'adozione di un linguaggio neutro ed equilibrato, in modo da evitare il perpetuarsi di pregiudizi di genere. Tale impegno ha portato, nell'ultimo decennio, alla elaborazione e all'attuazione di numerose linee guida a livello internazionale e nazionale.

Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Parlamento europeo e la Commissione europea, unitamente ad associazioni professionali, università, agenzie di stampa e pubblicazioni, hanno adottato strategie volte a promuovere un uso non sessista del linguaggio, attraverso la redazione di idonei documenti o raccomandazioni e linee guida.

Le Università, in particolare, in qualità di enti di formazione e di ricerca, devono farsi promotrici di una cultura rispettosa di tutte le differenze identitarie e devono, quindi, adottare appropriate azioni volte promuovere e disseminare sul territorio la cultura dell'uguaglianza, della non discriminazione

e il rispetto delle diversità. L'uso di un linguaggio sensibile al genere è una delle modalità con cui si esplica tale impegno.

Il presente Vademecum si inserisce nel solco tracciato dalle numerose indicazioni espresse da vari organismi nazionali ed europei, e in particolare, viene redatto facendo tesoro dei suggerimenti e delle riflessioni contenute nelle “Linee Guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo” del MIUR e nei Vademecum già adottati da altri Atenei.

Esso si propone di promuovere forme linguistiche che possano considerarsi neutre o che utilizzino una doppia declinazione maschile e femminile, per rendere visibili i generi e garantire il rispetto delle differenze, il superamento degli stereotipi ad esso legati nonché una “equa rappresentazione della donna” (Linee MIUR) nel contesto accademico. Ciò nella consapevolezza di promuovere anche il superamento del binarismo linguistico, utilizzando circonlocuzioni semanticamente neutre e ponendo le necessarie premesse per la costruzione di una cultura di genere condivisa, che evidenzii conformità dinamica rispetto agli attuali cambiamenti sociali e culturali.

Il Vademecum di Ateneo, pertanto, diventa uno strumento per stimolare una riflessione sulle modalità di uso più inclusivo e rispettoso del linguaggio, senza esclusione di alcuna categoria o gruppo di persone, attribuendo a ciascuno il giusto riconoscimento e un’adeguata visibilità.

## Linee guida per un uso consapevole del genere nei linguaggi istituzionali dell'Università San Raffaele Roma

---

Per garantire un trattamento paritario tra generi nelle scelte linguistiche è opportuno seguire alcuni consigli che non oscurino i generi maschile e femminile e che prediligano, laddove opportuno, un genere “neutro”, attraverso un linguaggio non sessista, inclusivo e rispettoso.

I principi fondamentali del processo di adeguamento dei documenti al linguaggio di genere in UTSR sono riconducibili alla necessità di:

- evitare formulazioni che possano essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti, perché basate sul presupposto implicito che maschi e femmine siano destinati a ruoli sociali diversi;
- privilegiare scelte linguistiche che consentono di non specificare il genere;
- eliminare l'uso del maschile con valenza neutra o inclusiva, per sostituirlo con entrambe le forme, maschile e femminile, anche abbreviate in vario modo, al fine di garantire semplicità e chiarezza nei contenuti dei documenti;
- prestare attenzione in fase di estensione di un testo ad adottare gli opportuni accorgimenti per far sì che la soluzione adottata risulti adeguata non solo al tipo di documento, ma anche alle sue future finalità, garantendo nel contempo la sufficiente visibilità a tutti i generi contemplati;
- sostituire i nomi di professioni e i ruoli ricoperti da donne, che sono declinati al maschile, con i corrispondenti femminili (professoressa invece di professore) per dare visibilità a entrambi i generi;
- utilizzare una lingua inclusiva rispettosa dell'identità di genere anche nelle traduzioni in e da altre lingue.

### Scelte linguistiche “neutre”

Prioritariamente è opportuno adottare un linguaggio che consenta di non specificare il genere attraverso strategie di tipo grammaticale, lessicale e sintattico. In particolare, mediante:

- l'utilizzo di perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere ovvero termini opachi rispetto al genere, come *persona, individuo, soggetto*  
Esempio: *La persona responsabile* invece di *Il responsabile*;
- la riformulazione della frase con nomi collettivi o di termini che si riferiscono alla carica e al ruolo.  
Esempio: *personale dipendente/docente, segreteria, presidenza, utenza*;
- l'utilizzo di termini ambigenere, detti anche epiceni, che hanno un'unica forma per il maschile e il femminile.  
Esempio: *Docente* invece di *Professore*;
- la riformulazione della frase utilizzando pronomi relativi e indefiniti.  
Esempio: *chi / chiunque arrivi in ritardo*;
- l'utilizzo della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione.  
Esempio: *La domanda di laurea deve essere presentata* invece di *Gli studenti e le studentesse devono presentare la domanda di laurea*;
- l'uso della forma impersonale o del soggetto implicito.  
Esempio: *Per iscriversi è necessario possedere una laurea triennale* invece di *Per iscriversi lo studente deve possedere una laurea triennale*;

La scelta di utilizzare un genere neutro o di dare visibilità al genere, tuttavia, dipende da diversi fattori riconducibili, ad esempio, all'intenzione comunicativa, alla struttura, tipologie e lunghezza del testo, come pure all'importanza che può rivestire l'esplicitazione del genere, finalizzata a superare gli stereotipi culturali che, anche inconsciamente, continuano ad albergare nelle nostre abitudini linguistiche.

Difatti, far emergere la presenza delle donne promuovendo sempre più la cosiddetta femminilizzazione della lingua, anche attraverso l'uso di corrispondenze femminili di termini maschili o l'uso di entrambi i termini, rappresenta il primo passo verso il riconoscimento della loro legittima presenza in tutti gli ambiti sociali e culturali, oltre che una forma di educazione collettiva a cui devono tendere le giovani generazioni. È fondamentale, quindi, adeguare le pratiche linguistiche di UTSR alla realtà attuale, considerando che la presenza femminile è sempre più significativa in istituzioni e ruoli tradizionalmente maschili e contribuendo a imprimere un'accelerazione degli attuali cambiamenti sociali.

Molteplici sono gli elenchi proposti in Linee guida e Vademecum universitari sul linguaggio di genere, basati sulla rielaborazione, in un'ottica di genere, di termini frequentemente utilizzati nel contesto accademico, a cui il presente Vademecum rimanda per approfondire le forme femminili corrispondenti a quelle maschili, comunemente utilizzate. In caso di dubbio sull'accettabilità di una determinata forma al femminile, si potranno consultare, inoltre, le grammatiche e i dizionari più autorevoli.

Tuttavia, è sempre doveroso rispettare la preferenza espressa dalla persona che detiene la carica, nel caso in cui dovesse richiedere di identificarsi con il genere maschile relativo al ruolo che ricopre.

È necessario evidenziare che, laddove si opti per l'uso simmetrico del genere, ovvero esplicitando la forma maschile e quella femminile, o per il genere neutro è essenziale mantenere la massima coerenza in tutto il testo.

Fra le strategie redazionali, che possono trovare un'utile applicazione nei moduli da compilare, vale la pena menzionare:

- l'uso delle barre trasversali (es. lui/lei; il/la, gli/le, etc.);
- l'uso dell'esplicitazione maschile e femminile in forma contratta (es. un/a rettore/trice di Ateneo);
- soluzioni "di fantasia", che possono prevedere l'uso di parentesi:

Esempio: *il(la) docente deve convocare tutti(e) gli(le) immatricolati(e) interessati(e).*

- l'adozione, al posto della desinenza delle parole dello schwa (ə) per le forme singolari e del segno 3 (cosiddetto schwa lungo) per formare le forme plurali o l'uso dell'asterisco \* per le forme sia singolari sia plurali.

Esempio: *Carə; lə.*

Tali ultime forme rappresentano un'opportunità per rendere la lingua istituzionale maggiormente inclusiva, il cui valore è al momento più identitario/sociale che non linguistico, ma comunque indice di un'esigenza, accolta da UTSR, di talune minoranze di vedersi rappresentate nel linguaggio e di abitarlo con pari dignità.

### **Prassi da evitare**

Fra le prassi da evitare, in quanto manifestano una dissimmetria legata a un trattamento linguistico differente tra generi, è opportuno segnalare l'uso dell'articolo determinativo che precede il cognome per designare una donna, mentre è assente per designare un uomo (Es. la von der Leyen e Mattarella).

Abitudine che appare legata allo stereotipo del femminile e finalizzata esclusivamente a rimarcare la sua appartenenza di genere.

Per garantire una simmetria e, quindi, una segnalazione parallela, formulazioni corrette sarebbero:

– *von der Leyen e Mattarella;*

— *Ursula von der Leyen e Sergio Mattarella.*

Si dovrebbero anche evitare dissonanze nell'accordo del participio passato al maschile quando i nomi sono anche (o prevalentemente) femminili. Potrebbe essere opportuno accordare il participio con l'ultimo sostantivo dell'elenco.

Quindi, anziché:

– *studenti e studentesse furono visti entrare in aula;*

preferire:

– *studentesse e studenti furono visti entrare nel locale.*



## Conclusioni

---

Il presente Vademecum non mira a imporre regole, ma è stato redatto con l'intento di promuovere una riflessione condivisa sull'uso del linguaggio all'interno di UTSR e di rendere la comunicazione istituzionale più inclusiva, finalizzata a contrastare stereotipi sessisti e a favorire il rispetto delle diversità. Ciò acquisendo le nuove istanze e sensibilità provenienti da un contesto sociale in continua evoluzione. La scelta di adottare i suggerimenti, fino ad ora presentati, deve essere effettuata di volta in volta e guidata non da rigide regole, ma da una nuova coscienza linguistica e culturale che agisca nella consapevolezza che gli usi linguistici possono contribuire a rafforzare l'uguaglianza di genere.

## Riferimenti normativi e bibliografici

---

Accademia della Crusca (2016). *L'Italiano, conoscere e usare una lingua formidabile*, vol. 4 - Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere, di Cecilia Robustelli con postfazione di Claudio Marazzini, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso.

Bacci Bonivento V., Cario N., Di Campo J., Del Re A., Mura B., Perini L. (2016), *Siamo le parole che usiamo. Quale genere di linguaggio per un linguaggio di genere?* Padova, Padova University Press.

Cassese S. (1994). *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*. Dipartimento per la Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. *Carta dei diritti fondamentali*, Unione Europea, 2000/C 364/01.

Cavagnoli S. (2013). *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Corbisiero F., Maturi P., Ruspini E. (2016). *Genere e Linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*, Milano: Franco Angeli.

D.lgs. 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

D.lgs. 215/2003 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone).

D.lgs. 216/2003 (Attuazione della direttiva 2000/78/CE in tema di divieto di discriminazione al momento dell'assunzione e durante la vigenza del contratto).

Direttiva 8/5/2002, sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi, a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica. <https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/16872.pdf>

Direttiva UE/54/2006 Attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Direttiva 23 maggio 2007 del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e del Ministro per i diritti e le pari opportunità.

Fioritto A. (1997). *Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Gheno V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Grosseto: Effequ Editore.

Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti a cura dell'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR in collaborazione con l'Accademia della Crusca. 2011. <http://www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf>

Luraghi S., Olita A. (2006). Linguaggio e genere. Roma: Carocci.

Orletti F. (2001). Identità di genere nella lingua, nella cultura, nella società, Roma, Armando Editore.

Parlamento europeo (2008). La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo. Linee guida, Strasburgo.

Raccomandazione R (90)4, 1990, del Comitato dei Ministri sull'eliminazione del sessismo nel linguaggio. [https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori\\_testo\\_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0050530](https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0050530)

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre 2021 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2018-2020 (2021/2020 INI).

Robustelli C. (2014). Donne, grammatica e media. Suggerimenti per l'uso dell'italiano. Roma: Giulia Giornaliste.

Robustelli C. (2018). Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Miur. <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>

Sabatini A. (1987). Il sessismo nella lingua italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Sapegno M.S. (2010). Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole. Roma: Carocci Editore.

Thornton, Anna M. (2012). Quando parlare delle donne è un problema. In Anna M. Thornton & Miriam Voghera (a cura di), Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno, pp. 301-316. Roma, Aracne.

Thornton, Anna M. (2016). Designare le donne: preferenze, raccomandazioni e grammatica. In Fabio Corbisiero, Pietro Maturi & Elisabetta Ruspini (a cura di), Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità, pp. 15-33. Milano, Franco Angeli.

UNESCO (1999). Guidelines on Gender-Neutral Language. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris. Violi Patrizia, L'infinito singolare. Considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio, Verona, Essedue edizioni, 1986.

UNI (2021). Human Resources Management – Diversity and Inclusion. Norma UNI ISO 30415. Geneva: International Standardization Organization.

Voghera, M., Vena D. (2016). Forma maschile, genere femminile: si presentano le donne. In: *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità* (a cura di F. Corbisiero, P. Maturi, E. Ruspini), 34-51. Milano: Franco Angeli.